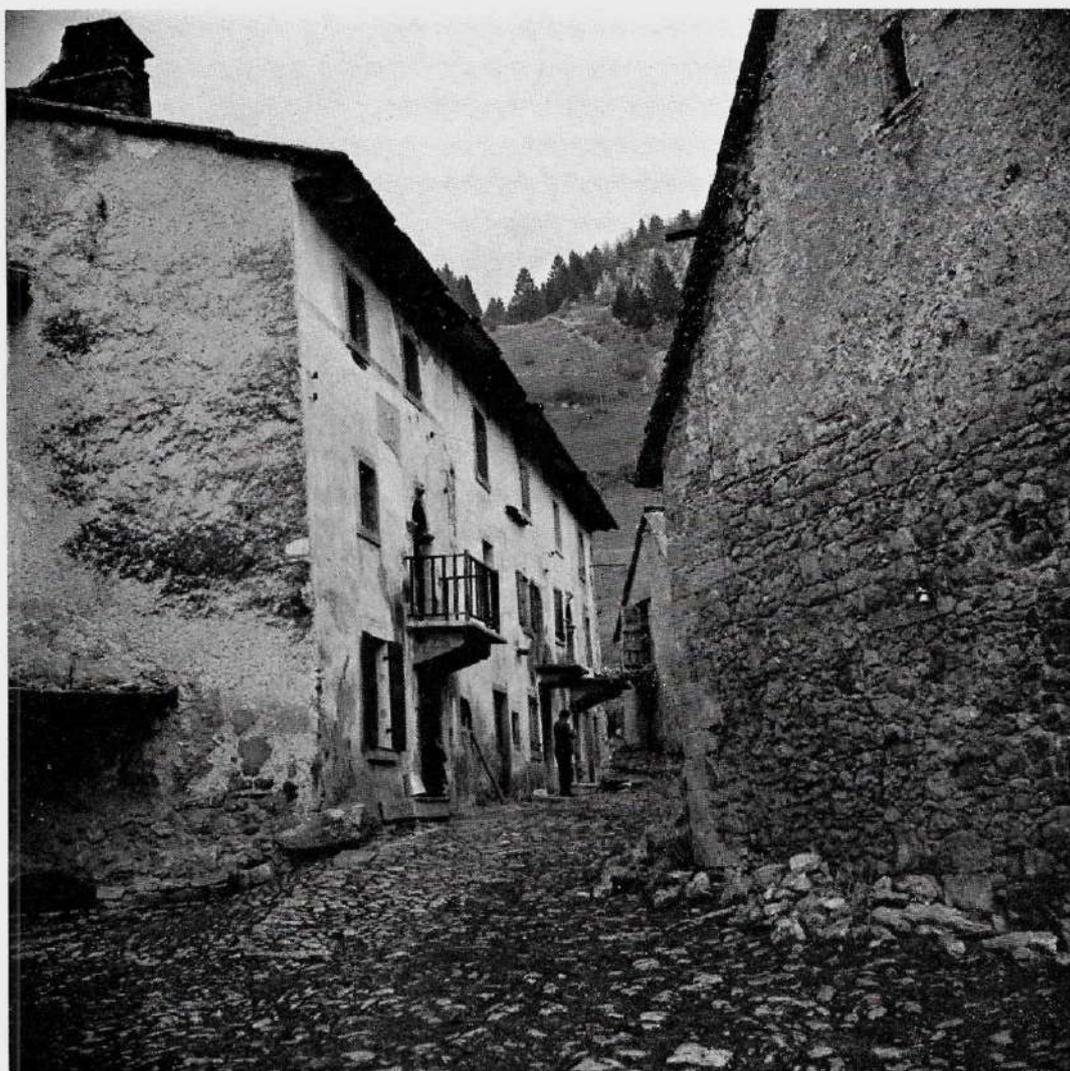


Proposte per una gestione culturale

---

# Il patrimonio ambientale dei Monti Lessini

LAURA RAGNOLINI SAURO e UGO SAURO



Particolare di una contrada dei Lessini (Contrada Scol).

I Monti Lessini (Prealpi Veronesi a nord di Verona) si presentano come un altopiano modellato in una digitazione di dorsali divergenti da nord, che si ramificano e si attenuano in un contatto dolce con l'alta pianura veneta. Risultano isolati a nord e ai lati da profonde incisioni vallive (fra cui spiccano la Val d'Adige e la Val dei Ronchi) e costituiscono un'unità morfologica ben definita. Fra le ampie dorsali si allungano valli profonde dette «vai», con forme a «canyon carsico». Nell'altopiano sono distinguibili tre parti: una «alta» situata fra i 1200 e i 1850 metri, una intermedia, fra i 600 e i 1200 m circa, e una collinare meridionale.

Il paesaggio dei Monti Lessini è sicuramente uno dei più interessanti e suggestivi del Veneto sia dal punto di vista naturalistico, sia da quello culturale.

Fra i caratteri naturali spiccano:

— il singolare contrasto fra le forme morbide d'altopiano soleggiato e aperto verso la pianura, e le profonde valli che lo incidono e lo delimitano tutt'intorno;

— le formazioni rocciose del Rosso Ammonitico che ricordano «città incantate di roccia», emergenti dalle superfici convesse e dolci del Biancone;

— l'inserimento in questo insieme, già suggestivo, di monumenti naturali eccezionali quali il ponte naturale di Veia, il Covolo di Camposilvano, il Buso del Valon, i Covoli di Velo, l'Abisso della Preta, ecc.;

— l'esistenza di giacimenti fossiliferi di grande interesse, quali la «Pesciaia» di Bolca, i giacimenti conchigliiferi di Roncà, i livelli del Rosso Ammonitico, i depositi con faune del Quaternario, ecc.;

— la preservazione di alcuni piccoli lembi dell'antica foresta «climax» che fino a qualche secolo fa ricopriva questi monti.

Non mancano poi gli aspetti culturali di grande interesse; ad esempio:

— tracce della presenza dell'uomo preistorico fin dal Paleolitico inferiore (strumenti litici di Lunghezzano, di Veia, ecc.);

— resti di villaggi preistorici e protostorici in numerose località dominanti dell'altopiano;

— testimonianze nel paesaggio di una utilizzazione del territorio in rapporto ai modi di vita degli abitanti (agricoltori, pastori, boscaioli e carbonai, pastori transumanti);

— architettura popolare caratteristica, e insediamento perfettamente inserito nel paesaggio;

— sopravvivenza dell'isola etnica di Giazza.

Nell'insieme tutti questi caratteri rendono il paesaggio dei Lessini uno dei più preziosi e unici nell'ambito delle Prealpi Venete.

Nonostante l'eccezionalità del patrimonio naturale e culturale dei Lessini, ben poco è stato fatto sinora da parte degli Enti locali per promuoverne un'autentica valorizzazione, mentre i danni arrecati al paesaggio sono ormai rilevanti (realizzazione di strade poco utili, sviluppo di un'architettura turistica e agricola del tutto avulsa dal contesto storico locale, abbandono o distruzione degli insediamenti più alti, ecc.).

Alcuni interventi degni di lode, benché frammentari, sono stati tuttavia recentemente promossi da appassionati locali, dal CAI, dal Museo di Storia Naturale di Verona; ricordiamo la creazione di piccoli musei locali<sup>(1)</sup>, la sistemazione e divulgazione di itinerari naturalistici, la pubblicazione di riviste sulla lingua e le tradizioni «cimbriche».

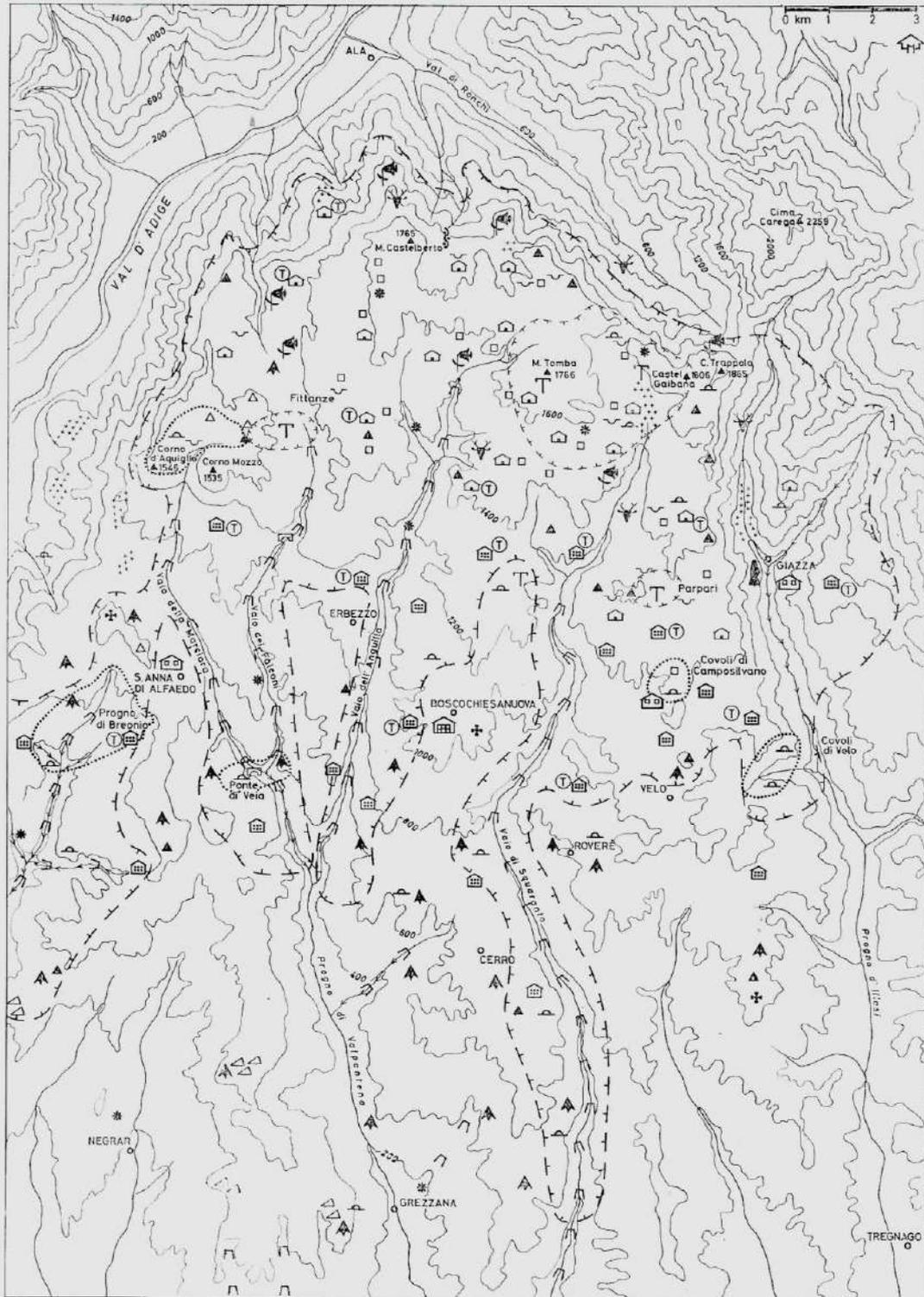
È giunto ora il momento di affrontare in una prospettiva unitaria il problema di una razionale programmazione dello sviluppo territoriale di tutto l'altopiano. Con queste finalità per iniziativa degli scriventi, è stata proposta l'istituzione a Boscochiesanuova, la località più centrale e frequentata dell'altopiano, di un Centro Culturale della Lessinia, che raccolga intorno a sé le forze dei ricercatori e appassionati che operano nell'ambito di questo gruppo prealpino.

## Il Centro Culturale della Lessinia

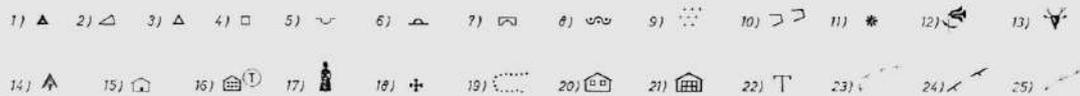
I Monti Lessini rappresentano da tempo un interessantissimo campo di lavoro per studiosi delle scienze naturali e storico-umanistiche. Anche la popolazione locale ha a volte intuito le peculiarità di alcuni aspetti del territorio in cui vive, rimanendo incuriosita in particolare dai fossili e dai grandi fenomeni carsici. Sono venuti così a crearsi in alcuni centri gruppi culturali (etnografici, naturalistici, speleologici) che tra le loro attività hanno dato vita ad alcuni piccoli musei.



Il paesaggio attuale dei Lessini è tipicamente «colturale» poiché mostra con chiarezza tutta una serie di modificazioni e «sistemazioni» operate dal montanaro in rapporto al suo modo di vita. Nella foto sono ben visibili due insediamenti permanenti (contrade) e tre malghe (in alto sulla destra); una rete di stradine mette in comunicazione queste «strutture». In prossimità delle contrade e malghe si riconoscono le «pozze» d'acqua costruite per abbeverare il bestiame. Il territorio è utilizzato prevalentemente a pascolo, ma sui versanti più ripidi, o meno ben esposti resta il bosco ceduo. La contrada in alto (Merli) è ancora abitata, ma quella in basso (Teccele) mostra, chiaramente i segni dell'abbandono: sono questi i nuclei che opportunamente restaurati potrebbero diventare le basi per un turismo culturale di tipo «itinerante».



**Cartografia dei caratteri ambientali dei Monti Lessini e delle strutture di valorizzazione proposte**



Legenda: 1) punti panoramici; 2) paesaggi caratteristici in rocce eoceniche; 3) paesaggi caratteristici nella Scaglia; 4) paesaggi caratteristici nel Rosso Ammonitico; 5) zona con doline; 6) grotte e abissi; 7) ponti naturali; 8) solco con marmitte sottoglaciali; 9) paesaggi con rilievi morenici; 10) valli tipo Canyon; 11) località fossilifere; 12) aree di interesse floristico; 13) aree faunistiche; 14) stazioni preistoriche; 15) aree con malghe caratteristiche; 16) aree con contrade caratteristiche: la lettera T indica quelle più adatte per un turismo itinerante; 17) aree di interesse etnografico linguistico; 18) antiche chiese; 19) confini delle riserve attrezzate di luoghi e monumenti naturali; 20) piccolo museo locale; 21) Centro culturale; 22) aree con impianti sciistici; 23) confini delle aree sciistiche; 24) confini del Parco Naturale; 25) corsi d'acqua perenni.

Si rende ora quanto mai opportuna la creazione di una struttura che rappresenti un centro di collegamento e collaborazione tra i vari gruppi, una base operativa per ricercatori di altri istituti scientifici che svolgono studi sul posto, e una sede adeguata per convegni e dibattiti sui problemi del territorio. Funzione molto importante sarà quella di suscitare in tutta la popolazione locale e nei numerosi turisti maggior sensibilità, curiosità e interesse per l'ambiente naturale circostante. Gli scopi che il Centro si propone sono quindi numerosi:

1) rappresentare una base per una concreta attività comune dei gruppi naturalistici e degli appassionati che operano sui Lessini (per l'allestimento di mostre temporanee, di un archivio fotografico, ecc.);

2) costituire il centro promozionale per la pubblicizzazione e la valorizzazione degli aspetti naturali e antropici più interessanti della Lessinia, e delle iniziative culturali connesse (musei, itinerari naturalistici, grotte attrezzate);

3) incentivare le curiosità naturalistiche ed etnografiche soprattutto nei giovani;

4) fornire un sussidio didattico alle scuole locali;

5) responsabilizzare le comunità locali ai problemi della protezione del patrimonio naturalistico e culturale; fornire indicazioni agli amministratori per una più corretta gestione del territorio.

La sede più adatta ad ospitare il Centro Culturale è certamente Boscohiesanuova (2); infatti solo sorgendo in una località facilmente raggiungibile e molto frequentata dai turisti, il Centro potrà coinvolgere il maggior numero di persone.

Inoltre la creazione di questo Centro a Boscohiesanuova troverebbe oggi un momento particolarmente favorevole per la sua realizzazione. Infatti si è reso recentemente disponibile in una posizione centralissima un ampio palazzo di proprietà comunale, che previo restauro si adatterebbe molto bene ad ospitarlo.

Perché le finalità divulgative, didattiche e di studio siano attuate nel migliore dei modi, nella sede del Centro dovranno essere presenti alcune strutture fondamentali: biblioteca specializzata, archivio fotografico, foresteria con laboratorio per ricercatori, sala per riunioni, e una mostra dedicata all'illustrazione del paesaggio dei Monti Lessini. Quest'ultima struttura potrebbe concentrarsi in primo tempo come mostra fotografica permanente dedicata al paesaggio dei Lessini. In seguito, quale frutto dell'attività di ricerca dei gruppi che lavorano presso il Centro, potrebbe evolversi in un vero e proprio Museo del paesaggio.

È importante infatti che presso il Centro funzioni una struttura divulgativa di attrazione generale, che serva da tramite tra i ricercatori che svolgono attività presso il



Nelle praterie degli Alti Lessini sono ben riconoscibili le «montagnole di prato», testimonianze del disboscamento recente. Nella posizione occupata dal «disco radicale» dei faggi resta una buca, mentre il suolo e i frammenti di roccia, estirpati insieme al ceppo hanno formato, ricadendo, una «montagnola».

Centro, e il pubblico, popolazione locale e turisti, in modo da suscitare una larga partecipazione alle varie iniziative culturali.

Quale premessa all'esposizione di un piano di valorizzazione del territorio ci sembra opportuno introdurre uno schema ideale sulla struttura di tale museo.

#### **Il Museo del paesaggio dei Monti Lessini**

Il primo studioso che concepì l'idea di creare un museo del paesaggio sui Lessini fu il prof. Angelo Pasa, del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. L'idea fu condivisa anche dal prof. Zorzi, allora direttore del Museo, che permise la conservazione presso U. Sauro a Boscohiesanuova, di materiali paleontologici e preistorici della Lessina, che avrebbero dovuto costituire le prime collezioni del progettato museo. Il prof. Zorzi regalò anche alcune vecchie vetrine del Museo di Verona che servirono per allestire mostre naturalistiche presso il municipio di Boscohiesanuova (3).

Purtroppo i professori Zorzi e Pasa non ebbero il tempo di occuparsi concretamente

della nascita di questo museo, perché troppo impegnati nella risistemazione del Museo di Verona. La fine prematura di entrambi mise in forse tante iniziative e progetti (4).

Il progetto di istituire un Museo del paesaggio, formulata più di 15 anni fa dal prof. Pasa, poteva sembrare allora prematura. Ma oggi, alla luce della nascita di tante iniziative culturali e della necessità di una generale sensibilizzazione naturalistica della popolazione, un museo di questo tipo avrebbe sicuramente un grande successo, e una grande utilità didattica e culturale.

I musei scientifici rivestono infatti un ruolo educativo predominante e sono certamente lo strumento più adatto a sensibilizzare la comunità a un nuovo e più autentico rapporto con gli ambienti naturali. Per questo il Museo dovrà proporsi come scopo principale quello di «iniziare» la popolazione locale e i turisti alla comprensione piena dell'ambiente circostante, considerato in tutte le sue componenti naturali e antropiche. Vi sarà quindi illustrata la storia evolutiva del paesaggio, dalla formazione delle rocce nel



Il pascolo rivela oggi, quale segno dell'utilizzazione secolare, un fitto reticolo di sentieri provocati dal bestiame. In pendici particolarmente acclivi e se aumenta il carico pascolivo questa situazione può innescare fenomeni di soliflusso.

mare, al modellamento del rilievo, all'avvicinarsi delle flore e delle faune nel corso dei millenni, fino alla comparsa dell'uomo che ha lasciato anch'egli la sua impronta.

In alcune località della Lessinia esistono già alcuni piccoli musei (5) di argomento specialistico, legati alla presenza di giacimenti fossiliferi eccezionali, di grandiosi fenomeni carsici, di stazioni preistoriche; o di manifestazioni culturali particolari (isola etnica di Giazza). Questi piccoli musei sono situati in località periferiche, e quindi sono ancora poco conosciuti (fa eccezione il Museo di Bolca). Un Museo del paesaggio, sviluppando un argomento generale integrerebbe perfettamente la rete dei musei specializzati, e ne costituirebbe il cardine di collegamento tematico e un motivo di pubblicizzazione. Infatti il Museo, se allestito in modo suggestivo e moderno, potrà rivestire anche un richiamo turistico: l'afflusso di un turismo di tipo culturale non si limiterà ad interessare la cittadina di Bosco, ma si estenderà a tutta la Lessinia, in particolare alle località di maggior interesse naturalistico e storico che ospitano anch'esse un piccolo museo. Compito

fondamentale del Museo del paesaggio sarà quello di spingere la gente ad andare a scoprire di persona l'ambiente naturale descritto, e ad approfondire gli aspetti più caratteristici presso i rispettivi musei specialistici. Il museo potrà inoltre rappresentare un'alternativa per i turisti nell'impiego del tempo libero, non solo in quanto offrirà lo svago di visitare le sue sale, ma soprattutto suggerendo nuovi itinerari, facendo scoprire insospettiti motivi di curiosità naturalistiche e culturali, insomma indicando tutto un nuovo modo di programmare le vacanze in una dimensione più interessante e costruttiva.

In Italia, l'idea di creare un museo dedicato al paesaggio di una determinata unità geografico-naturalista, è ancora quasi del tutto nuova. È opportuno quindi accennare come potrebbe essere svolto attraverso la esposizione il tema proposto. L'ostensione dovrà risultare semplice e chiara, e insieme suggestiva e stimolante. Molto spazio sarà data a grandi fotografie panoramiche, cartine, schemi e ricostruzioni di ambienti. Il percorso di visita dovrebbe obbligare a seguire il succedersi logico dei temi illustrati

nelle vetrine, senza possibilità di confusione o distrazione, in modo che ogni visitatore sia guidato piacevolmente alla comprensione del paesaggio descritto.

Qui di seguito schematizziamo le principali tappe di questo percorso ideale:

#### 1) *Il paesaggio attuale*

Un plastico e una grande foto aerea dell'Altopiano offriranno una visione complessiva dell'area considerata, nelle sue forme e dimensioni, e nella sua posizione geografica. A questa panoramica generale seguiranno immagini più particolari di alcuni paesaggi tipici della Lessinia, alla cui «lettura» e interpretazione il visitatore sarà guidato mediante semplici didascalie.

Si farà notare come nel paesaggio lessinico sia nota dominante la presenza di malghe, contrade, cappelline, sparse anche sui dossi più desolati e ventosi come nelle profonde valli, arricchendo e addolcendo così un ambiente altrimenti selvaggio. Il paesaggio dei Lessini è quindi solo apparentemente un paesaggio naturale; l'uomo nel corso degli ultimi secoli lo ha «coltivato» e modellato, trasformando un territorio di foreste inospitali in un «giardino naturale». Mediante documentazione fotografica si insegnerà a riconoscere i «segni» impressi dall'uomo montanaro nel territorio (malghe, pozze, terrazzamenti, muretti, sentieri, ghiacciaie, «margne», cisterne) attraverso cui risalire alle antiche attività tradizionali. Con l'esposizione di oggetti, utensili, ricostruzioni in scala di ambienti (es. una casara) si potrà far rivivere il modo di vita dell'uomo boscaiolo, carbonaro, pastore, cacciatore. Come l'uomo con la sua attività economica ha caratterizzato il paesaggio, questo ne ha condizionato a sua volta tutto il modo di vita, dalla scelta della pietra come materiale di costruzione, al tipo di architettura e di distribuzione delle dimore. Si potrà concludere affermando che il paesaggio attuale è lo specchio di un equilibrio che la tradizione culturale montanara ha saputo instaurare con l'ambiente, equilibrio che in questi ultimi anni si sta pericolosamente incrinando (cenni all'inquinamento, alla caccia indiscriminata, ecc.). Si potrà quindi affrontare il problema della provenienza delle popolazioni che sono venute intorno al Medioevo a colonizzare la parte alta dei Lessini, allora disabitata e inospitale, e

accennare alla loro lingua e costumi. A questo proposito si farà riferimento all'isola etnica di Giazza e al suo museo, invitando a una sua visita.

#### 2) *Il paesaggio nella preistoria*

La seconda tappa di questo viaggio a ritroso sull'evoluzione del paesaggio, sarà dedicata all'ambiente com'era ai tempi dell'uomo preistorico. Egli fin dal paleolitico inferiore (oltre 100.000 anni fa) ha abitato le pendici dei Lessini Medi e collinari, spingendosi a cacciare nelle zone più alte, come è testimoniato dal rinvenimento di strumenti litici (a Fittanze). Altri importanti ritrovamenti risalgono al Paleolitico medio (Musterriano) e superiore, al Neolitico, Eneolitico e all'Età del Ferro (Castellieri protostorici). Per l'approfondimento del tema «castellieri» si rimanderà alla visita al Museo di S. Anna. Sarà illustrato l'ambiente forestale e la fauna nella preistoria; ristretti lembi dell'antica faggeta possono ancora dar un'idea dell'imponente foresta a latifoglie che copriva l'altopiano dal Neolitico al Medioevo. Depositi di ossa ritrovati in breccie e grotte indicano una antica fauna molto più varia dell'attuale (elefante, ippopotamo, bisonte, leone, orso, ecc.) che testimoniano una successione di climi e quindi di ambienti molto diversi.

#### 3) *Il modellamento del paesaggio e la sua costituzione geologica*

Il modellamento del rilievo nelle forme attuali (dorsali, valli, scarpate, ripiani) è avvenuto in tempi geologici relativamente brevi e recenti (durante il Quaternario, iniziato tre milioni di anni fa) per opera di agenti erosivi quali acque correnti, piccoli ghiacciai, e per fenomeni carsici e periglaciali. Partendo dall'illustrazione fotografica delle diverse forme dei rilievi, saranno descritti sinteticamente gli agenti morfologici che ne hanno determinato il modellamento durante momenti climatici diversi.

Nel trattare l'argomento «carsismo» che è uno dei fenomeni più caratteristici dell'Altopiano, si inviterà a visitare di persona le numerose forme (ponti naturali, covoli, ecc.) e il piccolo museo di Camposilvano.

#### 4) *I «paesaggi marini» preorogenetici*

Affascina e ancor oggi stupisce lo scoprire che molte delle rocce che costituiscono



Una piccola isola relitta dell'antica faggeta che fino a qualche secolo fa ricopriva la zona alta dei Lessini (zona di Fittanze).

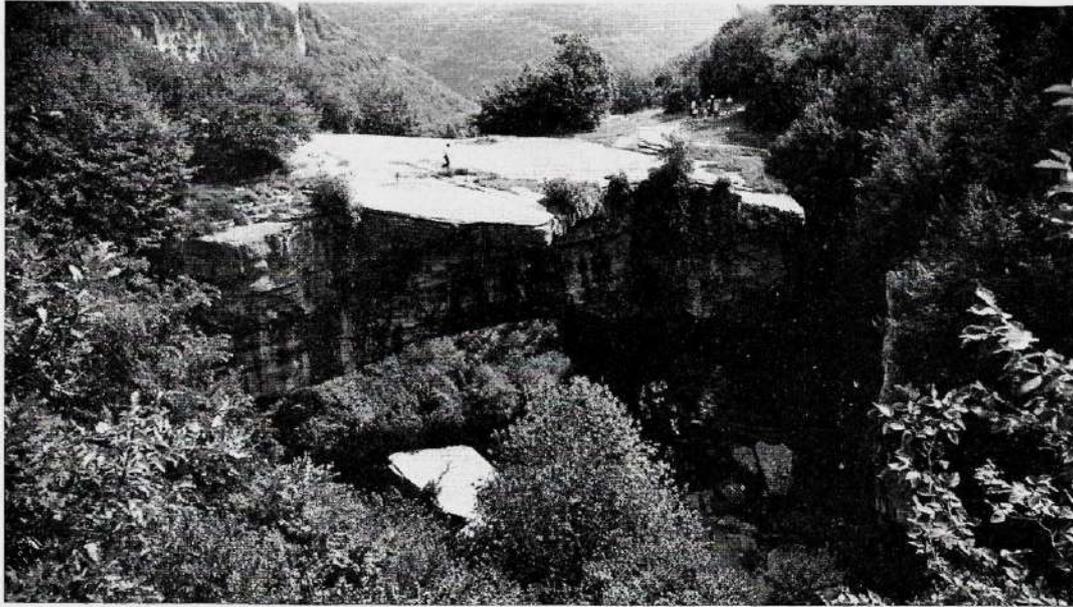
no l'Altopiano dei Lessini si sono formate nel mare, come testimoniano le comunissime conchiglie fossili. E tuttavia difficile immaginare che la montagna sia sorta per il grandioso sollevamento del fondo marino. Sarà qui l'occasione per spiegare, mediante uno schema e uno stereogramma tettonico, le fasi di questo fenomeno che ha interessato tutta la catena alpina. Ancor oggi è possibile notare nel paesaggio, le conseguenze di quei grandiosi movimenti che hanno portato alla formazione di pieghe a ginocchio (es. il Corno d'Aquiglio), scarpate di faglia (es. scarpata della faglia di Tracchi-Boscochiesanuova), dislocazioni, ecc.

I paesaggi marini, da descrivere mediante grandi pannelli, esposizione dei fossili più tipici e di campioni di roccia, saranno riferiti ai seguenti periodi: l'Eocene e il Paleocene, il Cretacico, il Giurassico, il Triassico superiore. Si farà osservare come i vari tipi di roccia formati nel mare in momenti diversi della storia di questa regione si distinguono nel rilievo attuale ciascuno per un suo

stile proprio. Così la roccia del Cretaceo detta Biancone è modellata in dossi ampiamente convessi e morbidi, oggi ricoperti dal pascolo. Nei calcari del Giurese medio e superiore (Rosso Ammonitico) l'erosione ha modellato invece le caratteristiche «città incantate di roccia». Si potrà così stabilire un'associazione fra gli antichi paesaggi marini, in cui si sono impressi i vari tipi di roccia, ed i caratteri impressi da queste rocce al paesaggio attuale.

Con l'illustrazione degli antichi paesaggi marini si chiude la panoramica sulla storia di tutti gli eventi che hanno contribuito alla formazione dell'attuale paesaggio dei Lessini. A questo punto si inviterà il visitatore a soffermarsi sulle foto panoramiche da cui ha iniziato il percorso: dovrebbe accorgersi di guardarle ora «con altri occhi», avendo acquisiti quei moduli che gli permettono di scoprire tutte le vicende e le relazioni che tengono insieme quei paesaggi.

Abbiamo dedicato un certo spazio al progetto sul Museo perché ci preme mettere in



Il ponte di Veia, uno dei più grandi ponti naturali d'Europa, è costituito dai calcari del Rosso Ammonitico in feriore. Lateralmente al ponte si aprono alcune grotte che sono state abitate dall'uomo preistorico durante il paleolitico, il neolitico e anche in epoca storica fino al Medioevo.

risalto i contenuti del paesaggio dei Lessini. È solo dalla conoscenza di questi contenuti che può scaturire una saggia programmazione del territorio: il discorso programmatico infatti deve considerare tutta la storia della dinamica naturale e «artificiale» di un ambiente fino ad oggi, per saper tracciare le linee di uno sviluppo armonico futuro.

#### **Il Parco Naturale dei Monti Lessini**

Provvedimento fondamentale a nostro avviso è anche la creazione di un Parco Naturale dei Monti Lessini, il cui progetto è stato recentemente presentato all'Amministrazione Regionale da parte del WWF Veneto, nell'ambito della proposta di legge per i parchi regionali.

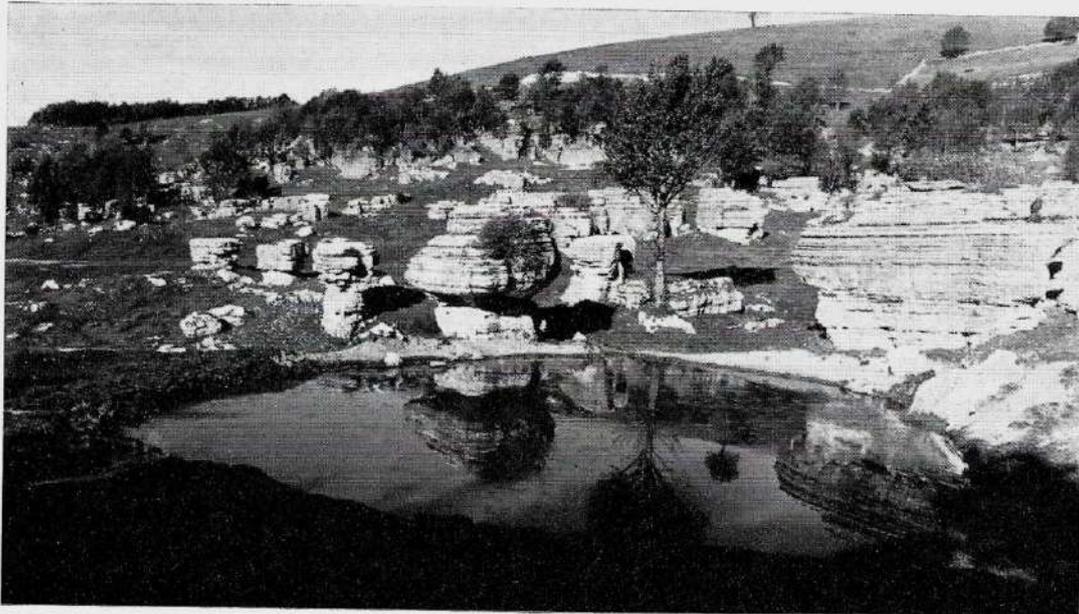
Il Parco Naturale dei Monti Lessini dovrebbe comprendere una buona parte degli Alti Lessini, una porzione più ristretta della superficie di altopiano dei Lessini Medi, e le strette valli che si dirigono approfondendosi verso sud, in forma di canyon (Vaio di Squaranto fino a Squaranto, Vai dell'Anguilla, dei Falconi e della Marchiora fino a Bello-

ri) (6). Nella cartina allegata sono indicati i limiti ideali del Parco, nel quale dovrebbero rientrare due aree di cui è già stata proposta da tempo la protezione (Sauro 1973).

Questi limiti tengono conto dell'attuale situazione di sviluppo delle varie zone, escludendo perciò quelle già attrezzate per un turismo di massa (aree sciistiche, aree edificabili...).

Scopi principali del Parco dovrebbero essere:

- sostegno e riorganizzazione delle attività tradizionali, quali l'allevamento e l'alpeggio nell'ambito delle aree già adibite a queste attività;
- protezione pressoché integrale delle aree più selvagge e dei fenomeni più interessanti (es. aree dei Vai, monumenti geologici, grotte e abissi);
- restauro degli elementi antropici del paesaggio, ed in particolare di alcuni vecchi nuclei abbandonati (contrade e malghe), delle stradine carrarecce e mulattiere, di alcuni degli edifici più caratteristici (ghiacciaie, casare, cappelline, ecc.), dei monu-



Particolare del paesaggio del Rosso Ammonitico nella «Valle delle Sfingi» di Camposilvano: sono visibili alcuni rilievi rocciosi a fungo o parallelepipedi. Il Rosso Ammonitico, essendo una roccia più resistente sia dei calcari sottostanti sia di quelli sovrastanti ha originato per processi di degradazione ed erosione selettiva, un rilievo rupestre caratteristico.

menti dell'arte popolare, degli edifici storici.

Tutti questi provvedimenti dovrebbero inserirsi nel quadro della promozione di un turismo culturale di tipo «itinerante». Con questo termine si intende la possibilità per i turisti di fare escursioni sulla Lessinia, seguendo gli antichi sentieri e trovando alloggio in alcune contrade debitamente attrezzate.

Gli Enti pubblici potrebbero acquistare e restaurare le contrade e le malghe abbandonate più caratteristiche. La distribuzione dei nuclei prescelti dovrà essere tale da costituire le maglie di una rete di itinerari che copra tutto il territorio dei Lessini Medio Alti. Tale tipo di turismo itinerante non dovrebbe restare esclusivamente ricreativo ma assumere anche un interesse culturale; agli escursionisti andrebbe cioè fornita la chiave per una completa comprensione dei paesaggi e la possibilità di partecipare al modo di vita dei montanari (ad esempio in una contrada attrezzata come nucleo agricolo pastorale modello, in una malga-casara...).

Le «contrade-rifugio» non dovrebbero es-

sere necessariamente limitate al solo territorio del Parco, e andrebbero ampiamente propagandate e utilizzate anche per un turismo culturale delle scolaresche, da praticarsi al di fuori della stagione estiva turistica.

Da quanto esposto l'istituzione del Parco non va intesa come un provvedimento limitativo allo sviluppo turistico, ma quale struttura equilibratrice nei confronti delle aree limitrofe aperte al tradizionale turismo di massa, capace di conferire un senso e possibilità nuove anche a quest'ultimo.

#### **Proposte di protezione integrale e attrezzatura di aree naturalistiche limitate di interesse eccezionale**

Nell'ambito del Parco proposto e anche in zone ad esso limitrofe, sono individuabili almeno sette aree che racchiudono fenomeni naturali veramente eccezionali: promontorio di Ceraino in Val d'Adige, zona sommitale del Corno d'Aquiglio con la Spluga della Preta, valle dei Covoli dell'Orso di Velo, valle delle Sfingi e Covolo di Camposilvano, alto

progno di Breonio (quest'ultime due aree sono già state attrezzate da alcuni appassionati e per interessamento del Museo di Storia Naturale di Verona), Ponte naturale di Veia, Monti Purga e Postale e valle della Pesciara di Bolca. Queste aree meritano di essere cintate e attrezzate come mete di escursioni turistico culturali, per ottenere la protezione adeguata dei monumenti naturali e incrementare l'interesse turistico in zone attualmente poco frequentate.

È prevedibile che fenomeni naturali come quelli sopraelencati possano, se adeguatamente attrezzati e pubblicizzati, richiamare decine di migliaia di visitatori all'anno, permettendo così di coprire con i biglietti di visita buona parte delle spese di gestione (7).

Altre numerose aree di grande interesse naturalistico, paesaggistico e culturale (8) sono state individuate nei Lessini medi e collinari. Meritevoli di una protezione parziale, vi si dovranno impedire interventi di lottizzazione o tali da recare danni irreparabili.

La gestione delle zone a protezione integrale e la pianificazione e il controllo del territorio nelle aree sopra elencate dovrebbe essere affidata agli organi tecnici del Parco Naturale dei Lessini, sotto la supervisione della Regione e in collaborazione con la Comunità della Lessinia e di altri Enti Locali.

## Conclusioni

Si auspica che gli Enti Locali e gli appassionati facciano proprie le proposte qui presentate. Una valorizzazione in chiave culturale dell'ambiente dei Lessini rappresenterà un sicuro investimento di cui si apprezzerà sempre più l'importanza negli anni futuri. Riteniamo che l'unico modo veramente valido per affrontare problemi concreti di sviluppo sia proprio quello di promuovere la cultura delle popolazioni nei suoi rapporti passati e presenti con l'ambiente locale.

## NOTE

(1) Musei paleontologici di Bolca, S. Anna D'Alfaedo, Camposilvano, Roncà, e museo dei «Cimbri» a Giazza.

(2) Boscochiesanuova è spesso sede di Convegni scientifici: ricordiamo il «I e II Convegno sulla Storia Naturale delle Prealpi Venete» svolti rispettivamente nel 1969 e 1970; la riunione,

seguita da escursione, del Gruppo di Studio del Quaternario Padano nel 1972. Numerose gite di studio si sono svolte sulla Lessinia: per il 1976 ricordiamo quelle della Società Speleologica Italiana, dei Naturalisti Padovani, degli studenti dell'Università di Lubiana, guidata da I. Gams, uno dei più noti carsologi jugoslavi. La cittadina di Bosco inoltre ospita da alcuni anni gli studenti di geologia dell'Università di Padova, che svolgono esercitazioni di rilevamento geologico sui Lessini.

(3) Alcuni articoli su queste mostre e sul materiale scoperto e raccolto sulla Lessinia da uno degli scriventi in collaborazione con altri ricercatori sotto la direzione del prof. Zorzi, si trovano pubblicati in numeri del giornale «L'Arena» degli anni fra il 1959 e 1962.

(4) Qualche anno dopo la collezione raccolta a Boscochiesanuova qualche nucleo del progettato museo fu sequestrata dalla Sovrintendenza alle Antichità insieme a molte altre della provincia. Essa è ora depositata in casse presso il Museo di Storia Naturale di Verona.

(5) Museo dei Castellieri e della Scaglia a S. Anna d'Alfaedo, Musei dei fossili a Camposilvano, Roncà, e Bolca, Museo dei Cimbri a Giazza.

(6) Il fatto che le fasce da proteggere lungo questi solchi siano così strette non costituirebbe un problema, essendo queste incisioni delle unità morfologiche ben definite e perciò esattamente delimitabili.

(7) Si pensi ai numerosi esempi di gestione di grotte turistiche ampiamente in attivo grazie al gettito dei biglietti (Grotte di Castellana, Fiume-Vento, Gigante).

(8) Un elenco di tali aree, che in parte sono comprese entro i limiti del parco proposto, è stato consegnato dagli autori della presente nota alla Sezione regionale del WWF, che a sua volta l'ha inoltrata alla Regione.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1971: *Atti del I Convegno Nazionale per lo studio, la protezione e la valorizzazione dei fenomeni carsici* (Verona 16-17 ottobre 1971), F.I.E., Torino; 190 pp.
- AA.VV. 1972: *Le Prealpi Venete*, Natura e Montagna 12/2; 100 pp.
- AA.VV. 1972: *Proposta per un parco del Pasubio e delle Piccole Dolomiti*, Grafiche STA, Vicenza; 102 pp.
- AA.VV. 1975: *Monte Baldo: un parco naturale*, Cassa di Rispar. di VR, VC, BL - W.W.F., tip. Nigrizia di Verona; 32 pp. 14 tav.
- CASTIGLIONI G.B., 1968: *Contributo allo studio dell'alpeggio nelle Prealpi Venete tra il lago di Garda e il Brenta*, Men. Acc. Patavina SS.LL. AA. Cl. Sc. Mor. Lett. e Arti, 81; 35-102.
- CASTIGLIONI G.B. e DE NARDI A., 1975: *Punti d'appoggio per escursioni didattiche in località decentrate*. Una proposta, Atti del 5° Conv. St. Nat. Prealpi Venete, Lago, novembre 1975; in corso di stampa.
- CEDERNA A., 1975: *La distruzione della Natura in Italia* Piccola Biblioteca Einaudi; 374 pp.



I Lessini rappresentano, per le tracce dell'uomo preistorico, il territorio più ricco ed interessante dell'Italia settentrionale. Nell'età dei metalli vivevano qui in villaggi di pietra (castellieri) numerose comunità. Nella fotografia è visibile un particolare del muro perimetrale del villaggio dell'età del ferro di Sottosengia. All'interno si riconoscono le delimitazioni di alcune capanne. Purtroppo questo villaggio splendidamente conservato, è stato completamente demolito nel 1973.

- CENCINI C., 1971: *I Parchi Nazionali e la Conservazione della Natura*, Quaderno 1 di «Natura e Montagna»; 94 pp.
- COMUNE DI BOSCOCHIESANUOVA 1973: *Regolamento di polizia rurale*; 8 pp.
- COOKE R.U. e DOORNKAMP J.C., 1974: *Geomorphology in environmental management: an introduction*, Clarendon Press, Oxford; 413 pp.
- CORRÀ G., 1974: *Il ruolo del Rosso Ammonitico nella geomorfologia dei Monti Lessini*. Studi Trent. Sc. Nat., vol. 51/IA, pp. 39-91, figg. 39, Trento.
- CORRÀ G., 1976: *Attraverso i monti e le valli della Lessinia*. Com. Scient. C.A.I., Itinerari Natural. e Geogr., 12, 149 pp., numerose illustrazioni, Milano.
- DONÀ F., CORRÀ G., 1970: *Zone di protezione del paesaggio carsico nei Lessini Veronesi*, Studi Trent. Sc. Nat., A, 47; 172-191 pp.
- LINTON D.L. 1968: *The assessment of scenery as a natural resource*. Scottish Geographical Magazine, 84/3; 219-238 pp.
- NANGERONI G., 1968: *Protezione dei fenomeni geologici e geomorfologici in funzione di attrat-*

- tiva turistica*, Atti 2° Conv. Naz. Pro Natura Italica-Varallo; II pp.
- NANGERONI G., 1969: *Protezione dei fenomeni geologici e geomorfologici in Italia*, Natura 60/1; 10-22 pp.
- PASA A., 1954: *Carsismo e idrografia carsica nel Gruppo del M. Baldo e nei Lessini Veronesi*, C.N.R., Centro Studi Geogr. Fis., Ric. Morf. Idrogr. carsica 5; 150 pp.
- PASA A., DURANTE PASA M.V. - RUFFO S., 1960: *L'ambiente fisico e biologico veronese*, «Verona e il suo territorio» vol. I, Ist. Studi Stor. Ver.; 5-75 pp.
- RAGNOLINI SAURO L., 1976: *I Musei Naturalistici del Vento: problemi di pianificazione regionale*. Atti della giornata di studio A.N.M.S. del 29 ottobre 1976, Roma; in corso di stampa.
- RUFFO S., 1968: *La conservazione della natura nel territorio veronese*, Quad. Prov. 7; 8 pp.
- REGIONE VENETO, 1975: *Fauna inferiore, flora e funghi: natura da salvare*, Zausa-Vicenza; 71 pagine.
- SAIBENE C., 1975: *L'uomo nella difesa dell'ambiente alpino*, Atti del Convegno di Asiago, ottobre 1975; in corso di stampa.
- SAURO U., 1973 a: *Il paesaggio degli Alti Lessini: studio geomorfologico*, Museo Civ. St. Nat. Verona, Mem. f.s. 6, 161 pp.
- SAURO U., 1973 b: *Proposte concrete per la protezione degli Alti Lessini*, Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 24; 135-140.
- SAURO U., 1974: *Proposte di provvedimenti urgenti per la protezione di tre aree carsiche di interesse eccezionale del Veronese*, dattiloscritto non pubblicato, inviato a vari Enti.
- SAURO U., 1975: *I paesaggi delle Prealpi Venete come campi di prova per lo studio, la valutazione l'identificazione e la valorizzazione di aree di grande interesse socio-economico e culturale*, Atti 5° Convegno sulla Storia Naturale delle Prealpi Venete, Lago, 1975; 13 pp.
- SAURO U., 1977: *Aspects de la morphogenie anthropique dans le milieu karsique des Alti Lessini*, Noris-Revue de Géographie de l'Ouest et des Pays de l'Atlantique Nord 8, Poitiers; in corso di stampa.
- SAURO A., SAURO U., 1968: *Boscochiesanuova*, Ed. Vita Veronese; 80 pp.
- TURRI E., 1968: *La Lessinia*, Vita Veronese; 107 pagine.
- TURRI E., 1971: *Il Monte Baldo*, Corev-Verona; 226 pp.
- TURRI E., 1974 a: *Antropologia del paesaggio*, Comunità; 298 pp.
- TURRI E., 1974 b: *Uomo e ambiente nelle Prealpi Venete*, Natura e Montagna 21/2-3; 90-99 pp.
- SORBINI L., 1975: *I circuiti naturalistici della Lessinia una proposta per la conoscenza del nostro territorio*, Ed. Vita Veronese, anno XXVIII n. 7-8, 1975; 244-252.

---

*Gli Autori:*

Dott. L. Ragnolini Sauro, vicolo Castelfidardo 29  
35100 Padova.

Dott. U. Sauro, Istituto di Geografia, via del Santo 26, 35100 Padova.

---

Le fotografie sono degli autori.